

Guido Conti

NILOU

E I GIORNI MERAVIGLIOSI
DELL'AFRICA

*Illustrazioni
dell'autore*

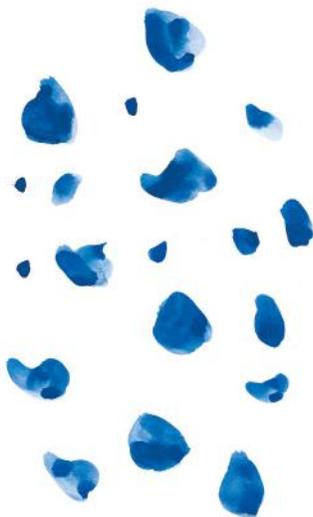


Rizzoli

Guido Conti

NILOU

E I GIORNI MERAVIGLIOSI
DELL'AFRICA



illustrazioni dell'autore

Rizzoli



«Nilou, dove sei Nilou?»

Mian cercava Nilou. La sua compagna, la sua cicogna era sparita di nuovo.

«Nilou, dove sei? »

“Ma dove ti sei cacciata, Nilou, accidenti!” pensò dentro di sé Mian con timore. Si guardava attorno, saltellava sui rami secchi di un grande albero morto, sempre più in alto, per riuscire a vedere ancor più lontano. Il sole all’orizzonte accecava gli occhi. Mian aveva sete e fame. Aveva voglia di volare con Nilou alle foci del fiume per andare a bere e a mangiare con lei prima che la notte scendesse sulla savana. Non voleva vivere ancora l’angoscia del distacco.

Durante il loro primo viaggio avevano volato separati per colpa di un temporale. Nilou aveva perso il suo gruppo, ma aveva incontrato molti amici che le avevano indicato la via. Se non fosse stato per Hadì, che in Africa aveva sparso la voce in giro tra elefanti, tigri e antilopi, di certo Mian non avrebbe ritrovato la sua Nilou. E adesso, dopo qualche settimana, era sparita di nuovo. “Nilou, ma dove sei?”

Il rumore del becco di Mian si perdeva vicino, attutito dall’aria di fuoco.

Mian desiderava volare per andarle incontro ma non sapeva in che direzione: nord o sud? E se fosse tornata lì non l'avrebbe trovato. Allora meglio aspettare? Ma se aspettava la paura cresceva sempre più.

“Be', non posso ogni volta preoccuparmi per lei” si disse Mian, anche se quella frase il suo cuore non la pensava davvero. Aveva sbagliato a lasciarla da sola, ma non poteva sempre starle vicino e, d'altra parte, chi poteva immaginare che lei sparisse così?

“E poi Nilou è grande, sa badare a se stessa” pensò Mian per convincersi a stare tranquillo, saltellando sempre più nervosamente sui rami del grande albero secco. “E fra poco farà buio! E ho anche sete e fame! Uffa! Speriamo trovi da mangiare e un posto sicuro dove dormire.”

In realtà aveva paura di passare la notte da solo. Sarebbe stata la prima volta da quando si erano incontrati di nuovo in Africa. Aveva timore per la sorte della sua Nilou. E l'angoscia cresceva.

Ma perché Nilou non gli aveva detto dove andava? Perché si era allontanata così? Non voleva nemmeno pensare che potesse esserle accaduto qualcosa di grave.

Negli ultimi giorni, Nilou era diventata sempre più silenziosa, come chiusa nei suoi pensieri. Si fermava sopra un ramo, guardava all'orizzonte, e poi riprendeva a pulirsi le piume. Lo stesso faceva nella lanca del fiume, quando mangiavano insieme. Di tanto in tanto alzava la testa come per ascoltare lontano, ma poi ritornava a chinarsi sull'acqua.

Non giocavano più come prima, stavano diventando grandi. Era bello vivere nella savana, ma Mian trovava che quei comportamenti di Nilou fossero davvero insoliti.

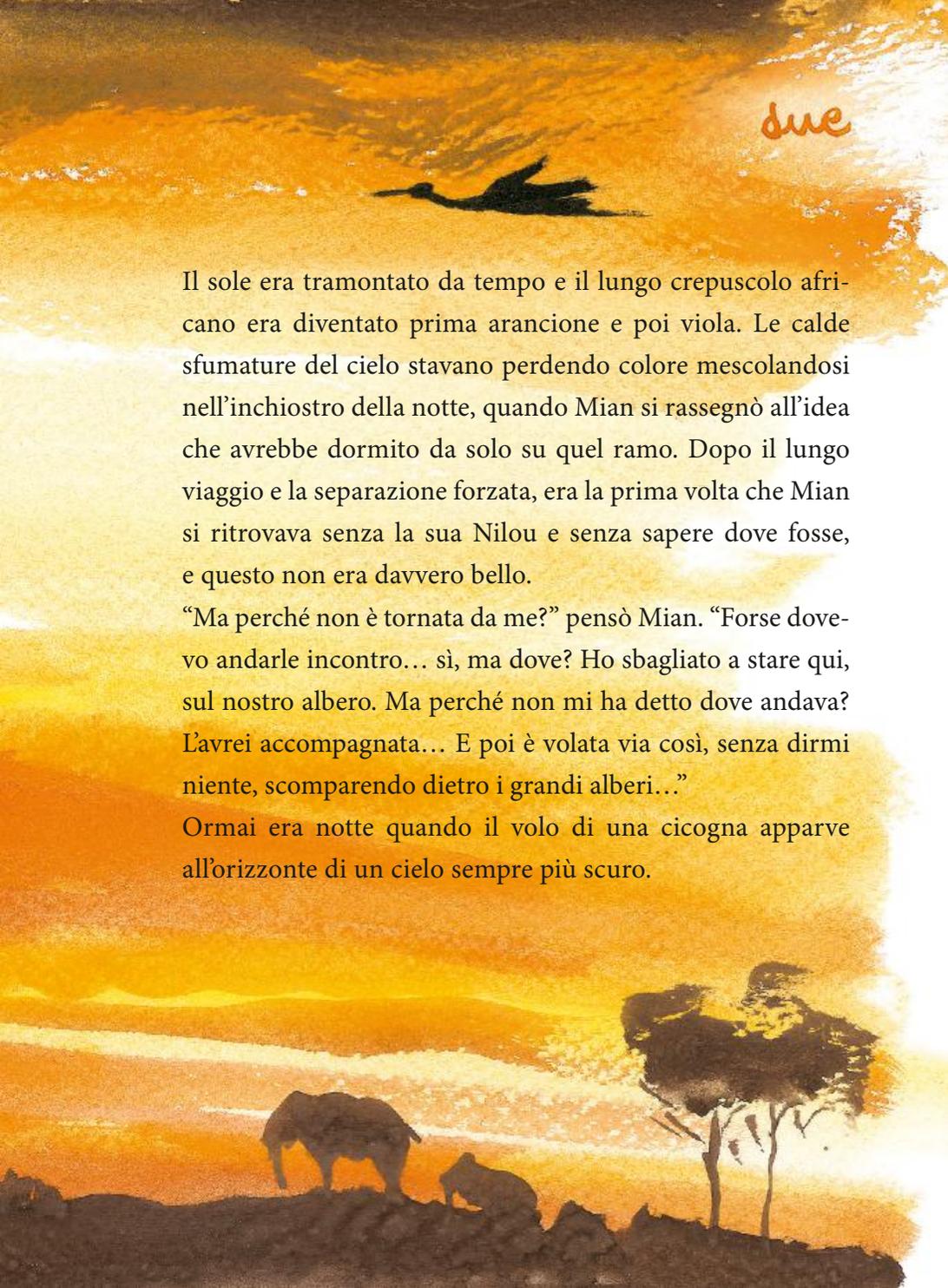
«Che cosa c'è che non va?» le aveva chiesto qualche giorno prima.

«Nulla» aveva risposto Nilou come distratta. Sembrava sempre che fosse con la testa da un'altra parte.

“Nilou è così, sempre chiusa nei suoi pensieri” pensò Mian, poi sospirò e guardò di nuovo all'orizzonte sperando di vederla tornare.

«Nilouuuuu!» gridò con tutte le forze che aveva, ma la savana era grande e il calore del giorno e l'aria tremante sulla polvere avevano spento subito il suo richiamo d'amore.





sue

Il sole era tramontato da tempo e il lungo crepuscolo africano era diventato prima arancione e poi viola. Le calde sfumature del cielo stavano perdendo colore mescolandosi nell'inchiostro della notte, quando Mian si rassegnò all'idea che avrebbe dormito da solo su quel ramo. Dopo il lungo viaggio e la separazione forzata, era la prima volta che Mian si ritrovava senza la sua Nilou e senza sapere dove fosse, e questo non era davvero bello.

“Ma perché non è tornata da me?” pensò Mian. “Forse dovevo andarle incontro... sì, ma dove? Ho sbagliato a stare qui, sul nostro albero. Ma perché non mi ha detto dove andava? L'avrei accompagnata... E poi è volata via così, senza dirmi niente, scomparendo dietro i grandi alberi...”

Ormai era notte quando il volo di una cicogna apparve all'orizzonte di un cielo sempre più scuro.

«Nilou!» gridò Mian. «Nilou!» Era davvero Nilou che tornava. A Mian si aprì il cuore e la paura si sciolse in una grande gioia. Quando però fu il momento di accoglierla sull'albero, riuscì solo ad aggredirla e a rimproverarla.

«Ma dove sei andata, perché non mi hai avvisato? Sono stato in pena per te tutto il giorno. Ho fame, volevo andare al fiume e invece torni solo adesso. Sei strana ultimamente e non mi parli! Ma dove sei stata tutto il giorno? Potevi anche dirmelo che tornavi tardi...» e mentre si sfogava e scioglieva la sua angoscia in mille parole, Mian saltellava nervoso attorno a Nilou che si era posata sul ramo vicino e se ne stava in silenzio, con le piume spettinate e addosso ancora la polvere del giorno. Aveva sete e fame. Avrebbe voluto fare un bagno, mangiare qualche pesciolino e riposarsi sui rami dell'albero insieme a Mian, sotto la cupola del cielo spolverato di stelle.

Mian tacque solo quando si accorse del silenzio della sua Nilou.

«Mi hai fatto stare in pena. Non farlo più» la rimproverò Mian. Il tono della voce aveva perso la rabbia e ritrovato la dolcezza dell'amore per la sua compagna.

«Ma dove sei stata?» ripeté.

Nilou non riusciva a parlare. Guardò il compagno con dolcezza. Lo toccò appena con il becco e gli accarezzò le piume. Mian ammutolì.

«Sono giorni che non sento più la voce della mia mamma» disse infine. «Il cuore non sente più la sua voce. Mi sono allontanata perché pensavo che fosse la distanza a impedirmi di percepire la sua presenza. Credevo si fosse allontanata troppo da noi... o almeno da me. Ho volato verso le prime colline ma niente. L'altro giorno ho avuto paura e mi sono sentita sola per la prima volta.»

«Ma ci sono io qui con te» disse Mian. Si vergognò anche delle parole che le aveva detto con rabbia. Non sapeva se chiederle scusa o tacere. Alla fine disse solo: «Mi spiace, ero tanto preoccupato per te.»

«Anche l'altro giorno, sul fiume, mentre mangiavamo, era come se la sua voce andasse e venisse, e si stesse spegnendo piano piano, o come se lei andasse via, lontano, sempre più lontano. Sentivo che la mia mamma mi chiamava e poi il silenzio. Ho avuto tanta paura, volevo volarle incontro, poi sono tornata qui da te.»